

L'omicidio Calabresi

Sofri rinviato a giudizio con Bompressi, Marino e Pietrostefani dal giudice istruttore

Richieste del pm accolte «Struttura clandestina paramilitare all'interno di Lotta continua»

«Ecco chi ideò ed eseguì il delitto»

Omicidio Calabresi: il giudice istruttore Antonio Lombardi ha accolto le richieste formulate dal Pm Ferdinando Pomarici, rinviando a giudizio per l'uccisione del commissario Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompressi e Leonardo Marino...

MARINA MORPURGO

MILANO. «...trattasi di quella struttura clandestina sorta intorno al 1970 nell'ambito del servizio d'ordine di Lotta continua e parallela ad esso con compiti paramilitari. Essa era costituita da un numero ristretto di persone, efficienti ed adeguatamente addestrate, ed era nota solo a pochi militanti per i rigidi criteri di compartimentazione sempre osservati. Tale struttura costituì il braccio armato dell'organizzazione, ponendo in essere tutta una serie di attività illegali, tra le quali va inserito anche l'omicidio Calabresi».

Tutti i protagonisti del caso

Table with 3 columns: Imputati o indiziati, Rinvii a giudizio per, Prosciolti dal reato di. Lists names like Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompressi, Leonardo Marino, Paolo Buffo, etc.

causa delle fantasie chiacchiere di una detenuta comune, tal Luigina Ginepro. Sofri, Pietrostefani, Bompressi e Marino comparivano dunque davanti alla Corte d'assise di Milano per rispondere del primo omicidio politico, della morte del commissario di polizia Luigi Calabresi, freddato con due colpi di Smith e Wesson la mattina del 17 maggio 1972, mentre si apprestava a salire sulla sua «Cinquetto» parcheggiata sotto casa, in largo Cherubini.

partamento in cui «Luigi» lo spoliò.

Spontanea, reiterata, costante, univoche, disinteressata, specificate, articolate. Sono gli aggettivi che il giudice Lombardi riserva alle rivelazioni di Marino, per arrivare alla conclusione che il «pentito» è perfettamente attendibile, tanto più attendibile in quanto mostra qualche incertezza, qualche lacuna nella descrizione di fatti avvenuti 17 anni fa. Il ritratto che di Marino esce da queste pagine è quello di un uomo probo «...non mosso dall'odio, perché egli nessun motivo di risentimento ha mai manifestato se non quello, legittimo, per essere stato indotto - da persone più autorevoli e preparate di lui - ad uccidere un uomo».

Adriano Sofri



Un padre fondatore di Lotta continua

Adriano Sofri ha 46 anni e vive con la sua compagna norvegese Randy all'Impruneta, sulle colline fiorentine. È stato uno dei fondatori di Lotta continua, se non il «fondatore» per eccellenza. Un'etichetta che si è portata dietro per anni e non sempre gli è stata comoda.

Leonardo Marino



Il «mistero doloroso» del pentito accusatore

«Si è rivolto a noi spontaneamente, per togliersi un terribile peso dalla coscienza», hanno detto i magistrati. Con queste premesse Leonardo Marino, fino a un anno fa sconosciuto ex militante di Lotta continua, nel luglio 1988 ha fatto i nomi di Sofri, Pietrostefani e Bompressi, autoaccusandosi di aver teso assieme a quest'ultimo l'agguato che costò la vita a Calabresi.

Giorgio Pietrostefani



Dal servizio d'ordine alla carriera di manager

Se Sofri, una volta sciolta Lotta continua, ha continuato ad essere un intellettuale che s'interessa di politica, Giorgio Pietrostefani - oggi quarantatreenne, per otto anni responsabile dell'agguerrito servizio d'ordine di Lc - ha imboccato un strada diversa.

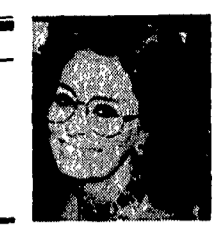
Ovidio Bompressi



Killer spietato o giornalista militante?

Ovidio Bompressi, indicato da Marino come l'esecutore materiale dell'assassinio del commissario Calabresi, negli anni trascorsi dallo scioglimento di Lc non ha mai rinunciato alla politica.

Revocata la confisca dei quadri della Loren



La revoca della confisca dei quadri del valore di circa venti miliardi che dodici anni fa vennero sequestrati a Sofia Loren (nella foto) è stata ordinata dal giudice istruttore di Roma Guido Catenacci. Con la sua decisione il magistrato non ha però disposto la restituzione all'attrice delle opere d'arte poiché occorre prima stabilire la proprietà che è piuttosto controversa.

Due donne uestionate da abbronzante «fa la z»

deniti a Borgo Vercelli. Le due giovani di Vercelli sono state ammonite per aver fabbricato con le proprie mani uno speciale abbronzante a base di limone, foglie di fico e olio, seguendo le istruzioni contenute in una ricetta pubblicata su una rivista femminile, e di esserselo poi spalmato sul corpo.

Si sono spalmate con un abbronzante fatto in casa e sono finite all'ospedale con ustioni, bolle e vesciche sul 60 per cento del corpo. È accaduto nel Vercellese, protagoniste due operai, Sabrina Martello e Daniela

Ministero dell'Ambiente dà alle Regioni 388 miliardi

Seveso, Po, Val Bormida e Napoli. La cifra trasferita alle regioni Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Campania, è una parte degli 870 miliardi che la legge finanziaria 1988 destina agli interventi urgenti di salvaguardia ambientale e che il Cipe, con una delibera del 5 agosto 1988, aveva definito fossero trasferiti alle regioni.

Il ministero dell'Ambiente ha emanato otto decreti che all'ospedale di Vercelli, in provincia di Vercelli, un soccorso hanno spiegato di aver «fabbricato con le proprie mani uno speciale abbronzante a base di limone, foglie di fico e olio, seguendo le istruzioni contenute in una ricetta pubblicata su una rivista femminile, e di esserselo poi spalmato sul corpo».

Concluso il campeggio contro gli F16

44° anniversario dello scoppio della prima bomba nucleare di Hiroshima. Un lungo striscione, realizzato unendo centinaia di pezzi di stoffa regalati dalle famiglie di Isola Capo Rizzuto, è stato fatto sfilare per le strade del paese. In un comunicato l'Associazione per la pace ha ringraziato tutta la gente di Isola e di Crotona invitando pacifisti e non pacifisti a tornare a Capo Rizzuto nello stesso giorno in cui il ministero della Difesa dovesse dare inizio alle procedure di esproprio dei terreni e di costruzione della base militare.

Si è concluso a Isola Capo Rizzuto il campeggio ecopacifista contro gli F16 promosso dall'Associazione nazionale per la pace e dal Comitato per il no agli F16 di Isola Capo Rizzuto. Si è svolta l'altra sera una manifestazione in occasione del 44° anniversario dello scoppio della prima bomba nucleare di Hiroshima.

Per Dp e verdi l'Italia deve rinunciare al Superphenix

parte del governo. «Il voto, su uno dei tre quesiti, dice Dp - aveva inequivocabilmente espressa la volontà italiana di interrompere la partecipazione italiana alla costruzione e alla gestione di centrali nucleari all'estero. Nonostante l'Enel e il governo si sono finora rifiutati di ritirare la partecipazione alla centrale nucleare a plutonio Superphenix di Malville in Francia. Ma, non solo per questo chiediamo di ritornare sulla decisione. Questo impegno, infatti, per la tecnologia utilizzata e non sperimentata, per il tipo di combustibile, per la stretta connessione con l'uso militare del nucleare, è forse quello più pericoloso e a rischio del mondo».

Ad un anno e mezzo dal referendum antinucleare, Democrazia proletaria, Lega per l'ambiente, Amici della Terra, Kratos 1991, Felci e Italia nostra, scendono in campo per riaffermare il significato di quel voto e denunciare la violazione da parte del governo. «Il voto, su uno dei tre quesiti, dice Dp - aveva inequivocabilmente espressa la volontà italiana di interrompere la partecipazione italiana alla costruzione e alla gestione di centrali nucleari all'estero.

Spi-Cgil: numeri amici per gli anziani

tutt'oggi oltre 600 chiamate sono state registrate soltanto ai numeri 7316800 e 7316833 del centralino telefonico romano. Il servizio permette un costante rapporto con la popolazione anziana che sempre più - afferma la nota - si rivolge per segnalare la necessità e i disservizi».

Nell'ambito delle iniziative proposte questa estate dal sindacato dei pensionati Spi-Cgil in favore degli anziani, buon esito sta avendo in particolare quella del «fido d'argento». Lo comunica lo stesso sindacato sottolineando in una nota, che «va per il tuo ottantesimo compleanno, e il ringraziamento di noi tutti per l'apassionato e intelligente contributo dato, ieri e oggi, al Partito e all'Italia democratica e antifascista. Lunga vita e un caro abbraccio». È di Gian Carlo Pajetta: «Tanti tanti auguri affettuosi e un abbraccio fraterno. Un saluto cordiale dai compagni della Presidenza della Commissione di garanzia».

Gli ottanta anni del compagno Scalambra

to, le felicitazioni più care per il tuo ottantesimo compleanno, e il ringraziamento di noi tutti per l'apassionato e intelligente contributo dato, ieri e oggi, al Partito e all'Italia democratica e antifascista. Lunga vita e un caro abbraccio».

to, le felicitazioni più care per il tuo ottantesimo compleanno, e il ringraziamento di noi tutti per l'apassionato e intelligente contributo dato, ieri e oggi, al Partito e all'Italia democratica e antifascista. Lunga vita e un caro abbraccio».

Schede a cura di Marco Brando

La difesa pronta al contrattacco: «Smonteremo cinque punti forti»

MILANO. «Certe contraddizioni sono assolutamente insuperabili. Qualcosa sarà chiarito durante il dibattimento, richiamando Marino, ma certo l'istruttoria non ha fatto luce sulle incongruenze tra la sua ricostruzione e le deposizioni del testi». Marcello Gentili, avvocato difensore di Adriano Sofri, arriva agitando un fascicolo di 26 pagine: è la sua memoria difensiva, arrivata troppo tardi, a ordinanza depositata. «Sono stati lessi i diritti della difesa: questo è quello che sono riuscito a fare lavorando senza interruzione dal momento in cui ho avuto in mano le 11.000 pagine dei fascicoli degli atti».

Il portiere. Marino raccontò che guardando nello specchio retrovisore vide Calabresi uscire dal portone, accompagnato dal portiere. Il difensore di Sofri fa notare che il custode - un ex carabinieri - disse ripetutamente agli inquirenti di essere rimasto nella guardiola a smistare la posta, e di essere uscito solo una volta uditi i due spari.

La pistola. Due testimoni (il solito Pappini e un certo Gnappi) riferirono di aver visto l'attendente tornare verso la 125, e di averlo visto rimettere la pistola in tasca prima di raggiungere l'auto. Secondo la «memoria difensiva» dell'avvocato Gentili questa versione smentisce Marino, che dice «Bompressi usò la Smith & Wesson 38 special canna lunga: lo so perché gliela vidi in mano quando risalì in macchina».

Fra le «piste» imboccate ci fu quella dei neofascisti

MILANO Il commissario di polizia Luigi Calabresi fu ucciso con due colpi di pistola poco dopo le 9 del 17 maggio 1972, davanti alla sua abitazione in via Cherubini a Milano, mentre stava per salire sulla sua «500» per andare in questura. Le indagini della polizia in un primo momento si diressero verso gli ambienti di Lotta continua, perché nell'abitazione del funzionario ucciso fu trovato un appunto relativo a una macchina che lo aveva pedinato, che risultò di proprietà di persone vicine all'organizzazione di estrema sinistra.

testimoniò un avvocato, l'altro perché al momento del delitto era a Roma. Un altro neofascista, Ugo Bonati, ebbe una comunicazione giudiziaria per l'omicidio Calabresi, ma gli inquirenti accertarono che Emmano Buzzi, l'estremista di destra che nel 1981 sarà ucciso in carcere da Pierluigi Ciaramitelli e Mario Tuti, lo aveva chiamato in causa solo per vendicarsi delle rivelazioni di chi lo aveva coinvolto nell'inchiesta per la strage di piazza della Loggia a Brescia.